Da tutti i quartieri, dalle fabbriche alla possente e unitaria manifestazione all'Esedra

Quarantamila in corteo per il Vietnam

Si estenda la mobilitazione per fermare gli USA per una iniziativa di pace del governo italiano

Massiccia presenza dei giovani che hanno risposto all'appello lanciato dai movimenti giovanili di PCI, PSI, DC e PRI — Centinaia di bandiere del Vietnam e di striscioni con scritte di condanna per le stragi americane punteggiavano il combattivo corteo che si è snodato per oltre un chilometro — « Basta con i bombardamenti USA », « L'Italia riconosca la Repubblica del Vietnam del Nord »

Migliaia di giovani, democratici mentre ascoltano i discorsi di Bufalini, Lombardi e Cabras in piazza SS. Apostoli

Il corteo in via Cavour; la coda è ancora in piazza dei Cinquecento

Un cartello, ripetuto decine di volte, tenuto alto da decine e decine di mani, dice: « Le bombe sono la pace di Nixon ». Lo striscione, che apre il corteo, un corteo di quarantamila lavoratori, donne, giovani, di democratici ed antifascisti, è a caratteri cubitali: « Basta con i bombardamenti americani ». Il grido, che tutti questi giovani, questi lavoratori, questi democratici, l'espressione stessa della Roma più vera e più popolare, ripetono, è quello che si è sentito tante altre volte nelle piazze e nelle strade del centro e della periferia: è quello di « Vietnam libero ». In queste tre frasi — ma erano centinaia i cartelli, gli striscioni, gli slogan — c'è la sintesi, il succo di una grande e vigorosa manifestazione per il Vietnam; perchè cessino i criminali bombardamenti ordinati dal presidente Nixon, perchè gli americani siano costretti a rispettare gli accordi di pace del 20 ottobre.

Schieramento di popolo

L'appello era stato lanciato, subito dopo la ripresa dei bombardamenti a tappeto delle superfortezze americane, dal Comitato Italia-Vietnam; era stato fatto proprio da decine di associazioni politiche e culturali, dalla Federazione comunista romana, dalle centrali sindacali, dai movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PRI, della DC, delle Acli. Ed è stato accolto, ieri sera, da una immensa folla: lavoratori, appena usciti dalle fabbriche e che hanno raggiunto ancora in tuta piazza dell'Esedra; giovani e studenti, che sono sfilati con gli striscioni delle scuole; le donne romane; intere famiglie, con il padre che teneva alto sulle braccia il piccoletto. E tutto questo enorme schieramento di popolo — c'erano compagni e democratici, che erano venuti anche dalla Regione: qualcuno era arrivato anche dalle grandi città del nord — ha ribadito, ancora una volta se ce ne fosse stato il bisogno, da quale parte è il popolo italiano. C'era un altro striscione, che lo chiariva: « L'Italia è per la pace, l'Italia è con il Vietnam ». Un altro cartello, invece, sottolineava giustamente l'abisso che divide il popolo italiano dal governo di centro destra. « Andreotti sta con Nixon, l'Italia sta con il Vietnam », diceva.

Piazza dell'Esedra, luogo ormai abituale di appuntamenti democratici, presentava alle 18, l'aspetto consueto di tante e tante altre manifestazioni: i cartelli, gli striscioni, le bandiere. Bandiere rosse e bandiere della Repubblica popolare del Vienam; bandiere delle sezioni comuniste e bandiere della Federazione giovanile socialista. La folla si è radunata attorno alla grande fontana delle Naiadi; sono arrivati auto e pullman, con le bandiere rosse al vento; ci sono stati applausi di passanti e molti hanno deciso di unirsi alla protesta contro i crimini di Nixon. Il corteo si è mosso; alla testa, subito dietro lo striscione che chiedeva la fine immediata dei bombardamenti USA, c'erano personalità politiche e della cultura; parlamentari ed esponenti delle forze politiche democratiche, della CGIL, rappresentanti delle segreterie provinciali delle tre centrali sindacali, scrittori e registi.

Poi, un fiume senza fine di popolo. Non si possono non citare alcuni altri cartelli, perchè ognuno di essi diceva, specificava una verità precisa sulla tragedia del Vietnam, sull'aggressione americana: « Nixon ha voluto un Natale di guerra »; oppure, « Basta con gli inganni USA, basta con i bombardamenti »; o ancora « Nixon ha scelto il terrore »; o « Nixon ha mentito: ha promesso la pace, ha mantenuto la guerra »; o ancora: « Morte al fascismo ». C'era anche un disegno: la faccia di Nixon su un corpo di falco e negli artigli le bombe che vengono sganciate sul Vietnam. Non si può non fare un elenco, sommario e senz'altro superficiale, degli striscioni dei sindacati, dei consigli di fabbrica. C'erano i tranvieri e i ferrovieri; c'era il grande striscione della CGIL e la bandiera della federazione unitaria dei metalmeccanici; c'erano gli operai della Litton e della Rank Kerox, della Fiat e della Fatme, dell'Alitalia e della Ricerca, della RAI-TV e della Selenia. Non si possono nemmeno dimenticare gli altri cartelli, che toccavano temi ancora più ampi: quelli che rivendicavano un impegno preciso del governo italiano verso il Vietnam (« L'Italia riconosca la RDV ») o quelli che ricordavano come anche il papa Paolo VI abbia sostenuto che « la pace nel Vietnam è possibile

Da piazza dei Cinquecento, il corteo ha imboccato via Cavour: l'entusiasmo è cresciuto di minuto in minuto; e così la consapevolezza di essere in tanti, di essere maggioranza a battersi per la stessa causa. Gli slogan si sono alternati ai canti rivoluzionari; il nome di Ho Ci Minh è stato gridato da migliaia e migliaia di voci, assieme a quello di « Vietnam libero ». A piazza Santa Maria Maggiore, alcune migliaia di giovani che vi si erano dati appuntamento su indicazione di alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare si sono uniti al corteo sfilando sino a piazza Venezia.

Si è andati avanti così, in un clima sempre più combattivo. Adesso bisogna ripetere una frase abusata ma soltanto essa può dare l'immagine esatta della grandiosità della manifestazione: quando la testa del corteo è sbucata in via dei Fori Imperiali, la coda era ancora all'inizio di via Cavour; insomma il corteo era « lungo » oltre un chilometro. In fondo a piazza Ss. Apostoli, era stato sistemato il palco: bandiere rosse, bandiere della RDV e del FLN, bandiere tricolori, e sopra una grande scritta: « Nixon ha tradito la pace nel Vietnam. Il governo italiano si opponga alla nuova aggressione USA ». Hanno parlato — e riportiamo il reso conto qui accanto — i compagni Bufalini e Lombardi; il dc Cabras.

Un impegno continuo

Poi la manifestazione si è sciolta, nello stesso ordine perfetto con il quale si era svolta: sin da oggi, hanno chiesto i rappresentanti politici che hanno parlato, la battaglia per il Vietnam libero deve proseguire — e proseguirà — nei quartieri e nella periferia, con una serie di iniziative e di manifestazioni. E' una battaglia giusta contro l'imperialismo e contro il fascismo: soltanto i servi fascisti, infatti, sono stati capaci in questi giorni di difendere, sui loro fogliacci, le stragi volute e provocate nel Vietnam dagli americani. Lo impegno ora è quello di fare della possente manifestazione di ieri un punto di partenza per una mobilitazione la più vasta possibile in tutti i quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole: perchè cresca la solidarietà: per fermare l'aggressione USA, per spingere il governo ad assumere una iniziativa autonoma di pace.

TRE OBIETTIVI IMMEDIATI

(Dalla prima pagina)

Direzione del PCI, ha messo in evidenza il valore della grande manifestazione di ieri sera. Uomini e donne di partiti diversi, di convinzione e fedi politiche diverse si sono uniti per rinnovare e rilanciare un impegno comune di lotta a fianco del popolo vietnamita, di questo popolo martirizzato ed eroico, oggi minacciato di sterminio e distruzione totale. Questa nostra manifestazione non può essere una conclusione, ma vuole essere l'inizio di una nuova grande campagna politica, di massa ed unitaria, che deve continuare ed allargarsi anche nei prossimi giorni, nelle settimane di Natale e Capodanno (con varie iniziative: tende di solidarietà per raccogliere sottoscrizioni, comitati unitari nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole; prese di posizione in ogni luogo di lavoro) affinchè sia fermata la mano assassina di Nixon e degli imperialisti americani.

Siamo consapevoli che la situazione è più che drammatica: sotto i nostri occhi si sta svolgendo una immane tragedia. Il popolo vietnamita — come ha ricordato il compagno Nguyen Thanh Le, portavoce della RDV — non si piegherà alla forza bruta, al ricatto di Nixon. Ma cosa intende fare il presidente USA: continuerà nella scalata? Continuerà nel folle tentativo di genocidio? I vietnamiti però non sono soli. Con loro ci sono tutte le forze che si battono per la pace e il progresso. Manifestazioni di indignazione e di riprovazione si levano da ogni parte della terra. Il papa negli ultimi giorni per ben quattro volte ha preso la parola sulla questione della pace e del Vietnam, con un'angoscia ed un'urgenza ispirate a profondo turbamento e a gravissima preoccupazione. In Italia a difendere Nixon non restano che i fascisti e i giornali reazionari e parafascisti (come « Il Tempo »).

Persino il governo italiano, questo governo di centrodestra, oggi è indotto a mantenere un atteggiamento cauto, non osa schierarsi con i governanti americani. Questo atteggiamento, però, non basta in nessun modo. In questo atroce frangente l'Italia non può rifiutarsi di portare il suo contributo alla verità e alla pace. Nel Vietnam si muore: non c'è un minuto da perdere. Gli obiettivi immediati — ha concluso Bufalini — che noi proponiamo, e per cui dobbiamo sviluppare ancora in questi giorni la mobilitazione popolare, democratica e di massa, sono: 1) pubblica ed esplicita condanna del governo italiano per la ripresa dei bombardamenti USA; 2) riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam; 3) impegno dell'Italia perchè si affermi e vinca la causa dell'indipendenza, della sovranità e dell'unità nazionale del popolo vietnamita.

Rispolverati inaccettabili criteri per le assunzioni

Provincia: rispunta il clientelismo

Una pratica scandalosa che cessò nel 1971 dopo un'inchiesta della magistratura e un severo confronto politico — La delibera è passata col voto dei fascisti — Dichiarazione del compagno Gensini

Le organizzazioni degli inquilini sulla legge per la casa

Le delegazioni del SUNIA ,Sindacato nazionale inquilini e assegnatari) e dell'ANIACP (Associazione nazionale inquilini e assegnatari case popolari), si sono incontrate nella sede di via Sardegna per esaminare il contenuto dei decreti delegati contenuti nell'articolo 8 della legge 865, dopo le modifiche apportate dalla commissione dei deputati e dei senatori agli elaborati presentati dal ministero dei LL.PP. Nel corso dell'incontro le delegazioni hanno rilevato che le commissioni dei parlamentari hanno tenuto in notevole considerazione gli emendamenti presentati dai due organismi, e che i decreti si presentati dai due organismi, e che i tano ora in modo completamente diverso rispetto all'originale.

Le organizzazioni hanno predisposto un nuovo incontro per gli elaborati definitivi che verranno emanati dal consiglio dei ministri, riservandosi tutte le iniziative perché i decreti soddisfino le esigenze più volte presentate dalla massa degli inquilini e degli assegnatari. E' stato inoltre deciso di predisporre incontri periodici al fine di stabilire un rapporto di collaborazione dei due organismi che dovranno sollecitare l'applicazione dei predisposti della legge 865, che affida agli inquilini e assegnatari il compito di gestire democraticamente il patrimonio pubblico abitativo.

Il voto dei fascisti ha suggellato ieri sera nel corso della seduta al consiglio una delibera presentata dalla giunta provinciale, relativa alle norme da seguire per l'assunzione del personale con « chiamata diretta », ossia fuori concorso. La gravità dell'episodio, anche volendo prescindere dal voto favorevole dei missini, sta nel fatto che tale delibera svuota completamente di contenuto una precedente decisione sullo stesso tema, che era stata al centro di un ampio e qualificante dibattito nel gennaio dello scorso anno.

In pratica si tratta di questo; la Provincia ha la possibilità di assumere fuori concorso una serie di persone, sopratutto quelle addette ai servizi ausiliari (personale di pulizia, operai, manovalanza); una possibilità che se non è garantita democraticamente può favorire intrallazzi e clientelismi di vario genere. La decisione di stilare una procedura si era infatti resa necessaria dopo lo scandalo che scoppiò nel 1971 in Provincia per l'assunzione di 700 persone, quando la magistratura aprì un'inchiesta. In seguito a quell'inchiesta, che fu poi archiviata, si giunse ad un accordo politico, in base al quale si stabilì che per l'assunzione si doveva tener conto della situazione familiare del candidato, dello stato di occupazione, da quanto tempo non lavora, e del titolo di studio. Questi tre elementi sono scomparsi nella delibera votata ieri sera, mentre, e questa è la trovata nuova che qualifica l'operazione, è stato introdotto un esame che il candidato deve sostenere.

A prescindere dal fatto che è ridicolo far sostenere esami a persone che devono svolgere lavori per i quali non è richiesta alcuna qualifica, resta il fatto che l'esame si presta a manipolazioni e pressioni che reintroducono di fatto, il clientelismo e il favoritismo

E' quanto hanno sottolineato i compagni che sono intervenuti nel dibattito.

Nella sua replica alle precise accuse del gruppo comunista l'assessore al personale Paris, che ricopriva quella carica anche al momento dello scandalo, ha dipinto la DC come una mammoletta che, per carità, non ha mai assunto nessuno in modo clientelare, e che ha presentato questa delibera senza alcuna seconda intenzione.

Il fatto è che questo grave episodio si inserisce nell'attuale politica moderato-conservatrice della giunta provinciale, che sembra lanciata su una inarrestabile corsa all'indietro nella quale è compreso anche rinnegare gli impegni presi (l'esperienza asili nido insegna). E' sconcertante e grave però, che i compagni socialisti avallino con la loro approvazione simili inqualificabili operazioni.

Sul fatto il compagno Gastone Gensini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « *Consideriamo estremamente grave dal punto di vista amministrativo e politico che la Giunta, con un atto d'imperio, abbia voluto approvare, con i voti dei fascisti, una deliberazione sulle assunzioni per chiamata diretta del personale per le carriere ausiliaria e operaia che nega ed annulla una regolamentazione democratica di tali assunzioni votate nel gennaio di questo anno come conclusione di un accordo politico al quale, come gruppo comunista, avevamo dato un importante contributo. L'attuale deliberazione elimina i criteri oggettivi della precedente regolamentazione per introdurre elementi che aprono la strada ad assunzioni clientelari. Elimina inoltre i titoli relativi allo stato dell'occupazione e della condizione di famiglia dei candidati, cosa gravissima data l'attuale situazione dell'occupazione a Roma e provincia. I partiti della maggioranza, e ciò che più stupisce il PSI, si sono assunti una pesantissima responsabilità in una materia dove occorre grande correttezza amministrativa e politica.*

Tre morti nello scontro tra due auto

Tre persone sono rimaste uccise ieri sera in un incidente stradale sulla via Appia, all'altezza di Pontinia. Si tratta di Eugenio Galanti di 55 anni (originario di Sezze), di suo figlio Franco di 17 anni, e di Agnello Quattrini, di 37 anni e abitante a Pontinia.

I tre viaggiavano a bordo di una Fiat « 850 », che è stata tamponata violentemente da una « 128 ». L'utilitaria è sbandata invadendo la corsia opposta, e si è scontrata frontalmente con un autocarro. Eugenio Galanti ed il figlio sono stati subito soccorsi e portati all'ospedale di Latina, ma vi sono giunti morti. Il Quattrini è deceduto sul colpo. I carabinieri stanno indagando sull'incidente.

vita di partito

ASSEMBLEE — Ostia Nuova, ore 18,30, ass. tesseramento (Raparelli); EUR, Cellula Decima, ore 17 (Rolli, Ricci).

C.D. — N. Magliana, ore 18 (A. Fredda).

COMITATO DI ZONA — Zona Sud: Quarticciolo, ore 16, Comitato di Zona allargato ai segretari di sezione e dei Circoli FGCI, ai Consiglieri di Circoscrizione e alle responsabili femminili

ATTIVO — Maccarese, ore 16, attivo Gruppo Circoscrizionale e segretari di sezione (Vitale, Benzetto).

MANIFESTAZIONE — Oggi ad Acilia, dalle ore 10 alle 19, vi sarà una manifestazione contro il carovita e i trasporti.

● **Oggi, alle ore 10, in Federazione, riunione dei segretari di zona.**

Diffusione straordinaria dell'Unità

I diffusori dell'« Unità », tenendo conto che lunedì e martedì il giornale non uscirà, si sono impegnati a fare di domani una grande giornata di diffusione; sono pervenuti numerosi impegni dalle sezioni e dai circoli giovanili di Roma e provincia.

Iniziative per il Vietnam in tutta la città

Tenda di solidarietà a Torpignattara

Prosegue la mobilitazione e l'impegno di tutti i democristiani a sostegno del Vietnam. Dopo la grande manifestazione svoltasi ieri sera, anche oggi e domani sono in programma iniziative di propaganda e di denuncia della brutale ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam, dopo la rottura delle trattative ad opera degli americani. Per la Zona Sud — tra le manifestazioni più significative — c'è Centocelle, dove sono state proclamate due giornate di lotta; la tenda in piazza della Maranella, a Torpignattara; comizi e testimonianze a Villa Gordiani, per iniziativa unitaria dei comunisti e socialisti e di altre forze politiche democratiche e di massa; a Casalbertone, Appio Nuovo, all'Alberone, al Quarticciolo e in molti altri quartieri

Lunedì mattina, poi, dalle 10 alle 13 verrà innalzata una tenda di fianco alla basilica di San Paolo: l'iniziativa è di « Italia Vietnam » e vi hanno aderito le sezioni del PCI della circoscrizione Ostiense e i circoli FGCI, le sezioni Marconi e Ostiense del PSI e circoli FGS, i circoli UDI San Paolo e Garbatella, il consiglio di fabbrica dell'OMI, la cooperativa San Paolo facchini dei mercati generali, sezione DC Ostiense, comitati studenteschi Armellini e XI liceo scientifico.

Una forte condanna contro la ripresa dei bombardamenti, « contro il martoriato e coraggioso popolo vietnamita », è stata espressa in un documento da un folto gruppo di insegnanti del liceo artistico di via Ripetta.

Assemblee popolari in tutte le sezioni

Il Comitato direttivo della Federazione ha ampiamente esaminato nei giorni scorsi la situazione politica e l'iniziativa del Partito per battere il governo Andreotti, compiendo un esame approfondito del ricco bilancio di lotte realizzate in questi mesi nella nostra provincia e affrontando i temi urgenti di intervento intorno ai quali tutte le organizzazioni comuniste sono chiamate a lavorare nei prossimi giorni per sviluppare un crescente e diffuso movimento a sostegno della lotta del popolo vietnamita, per portare avanti lo sviluppo del movimento di massa sulle questioni economiche e sociali, per estendere l'iniziativa sul terreno dell'antifascismo e della democrazia.

Nel corso della discussione, che è stata aperta da una relazione presentata dal compagno Franco Raparelli, sono intervenuti i compagni Canullo, De Feo, D. Cossutta, Giannantoni, Borgna, Fredduzzi, M. Rodano, Marra, Imbellone, Granone, Funghi, Cervi, Trezzini, Vitale.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

Sulle questioni di orientamento e di lavoro che sono state al centro della riunione del C.D. della Federazione, tutte le sezioni sono invitate a convocare assemblee popolari nella prossima settimana, facendo di questi momenti di incontro con i compagni, con i lavoratori, le donne, i giovani un punto importante di sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo.